



I soliti noti

L'invasione ha avuto inizio. Buongiorno Sicilia. Il voto utile. Io ci credo. L'impegno di sempre. Aiutatemi a difendervi. Ok, scegli la mia storia. Fai una scelta di parte. E'ora di aiutare le famiglie. Sereni, voltiamo pagina. Non pensate a quale partito, pensate a quale Paese, Italia rialzati. Cambia il volto della Sicilia. Sono solo alcuni degli slogan che campeggiano sui muri, e non solo, sugli spazi autorizzati, e non solo, delle nostre città. La maggior parte dei volti dei candidati, qualunque sia il partito e lo schieramento, sorride cercando di infondere fiducia nel suo elettorato o di accattivare simpatie per un voto in più. Qualcuno, invece, ha optato per la sobrietà che lo status di candidato comporta, casomai qualche possibile elettore non gradisse un'espressione troppo rilassata. Insomma lo spettacolo è servito... ma non per tutti i gusti. Molti nomi sono gli stessi di due anni fa, hanno un bel curriculum, in cui campeggiano le voci: inquisiti e sotto processo. Altri, il nuovo, sono figli, parenti ed amici di quelli che non possono più candidarsi. Evviva il rinnovamento della politica!

Gli operai ringraziano.

teresacampagna@tiscali.it

hanno collaborato:

Anna Bucca, Teresa Campagna, Giovanni Caruso, Giuseppe Crapisi, Miriam Di Peri, Hassan Maamri, Gabriele Milone, Maria Luisa Rivilli.

foto: Grazia Bucca

redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 1

Allegato al n.9 del 4 marzo 2008 di

Arcireport

Le cose Comuni

Contaminarsi, confrontarsi, voglia di parlarsi e sapersi raccontare aprendosi alla critica di se stessi e dei propri percorsi, pensare insieme agli altri, interpretare la democrazia come esercizio di responsabilità: questi concetti hanno attraversato il seminario su partecipazione, politica e spazio pubblico che si è tenuto a Palermo il 27 e il 28 febbraio e che ci ha consentito, per due giorni, di sviluppare una riflessione sull'associazione, sul senso del nostro progetto, provando a tenere insieme il guardarsi dentro e il contesto che ci circonda. L'esigenza che è apparsa in molti interventi ha riguardato come ridare senso a ciò che è bene comune, come ricostruire condivisione in un'epoca e un contesto caratterizzati dal trionfo dell'individualismo e della competizione, ai danni di ciò che è condiviso, realizzato in cooperazione.

Ed anche se pensare che la democrazia si può apprendere (apprendere, non esportare) può apparire anacronistico e fuori dalle tendenze del momento - che velocizzano tutti i processi e che hanno reso la politica un fatto mediale e non di relazione fra persone-, quello che è venuto fuori dal seminario è stato un grande bisogno di apprendimento collettivo e di formazione. "Non ci può essere democrazia, né sinistra, se non ridiamo senso a ciò che è bene comune, se non ci sono cose comuni; e una nuova cultura è fatta di fatti didattici, e la didattica non può essere rifiutata a piè pari. Abbiamo necessità di ricostruire un pensiero, una criticità costruttiva", ha affermato Luciana Castellina nel corso del suo intervento citando Platone ("le cose degli amici sono comuni e le cose comuni sono alla base della politica") e Edward Said ("l'altro è una risorsa critica per se stessi, l'altro serve a noi stessi per cambiare").

Credo che nessuno di noi pensi che alla luce del contesto complessivo siano possibili svolte rapide, ma forse è possibile prepararsi a costruire svolte.

C'è un'idea, un sogno concreto che ci tiene insieme da anni, e cioè l'idea che costruire un percorso di cambiamento sia possibile: e il seminario è stata un'occasione di cui molti di noi sentivamo l'esigenza per ridarsi un pensiero, per riavviare una ricerca comune, sapendo che questa era una peculiarità, una forte scelta identitaria che l'Arci siciliana aveva portato avanti per tanti anni e che negli ultimi tempi aveva un po' accantonato: quello che gli zapatisti, con un'espressione sintetica e pregnante, chiamano "camminare domandando". Non penso che l'Arci di questi anni abbia mai smesso di camminare, penso piuttosto che si sia posta qualche domanda in meno: la sensazione bella di fine seminario è stata che le domande abbiamo ricominciato a farcele insieme, e mi pare un modo per riiniziare a costruire politica e poter pensare risposte collettive.

bucca@arci.it

pausa

"E QUANDO CI DOMANDERANNO CHE COSA STIAMO FACENDO, TU POTRAI RISPONDERE LORO: NOI RICORDIAMO. ECCO DOVE ALLA LUNGA AVREMO VINTO NOI. E VERRÀ IL GIORNO IN CUI SAREMO IN GRADO DI RICORDARE UNA TAL QUANTITÀ DI COSE CHE POTREMO COSTRUIRE LA PIÙ GRANDE SCAVATRICE MECCANICA DELLA STORIA E SCAVARE, IN TAL MODO, LA PIÙ GRANDE FOSSA DI TUTTI I TEMPI, NELLA QUALE SOTTERRARE LA GUERRA." (RAY BRADBURY - FAHRENHEIT 451)

pensare libero, agire solidale

diritti, conoscenze, relazioni sociali

Nel mondo esistono risorse sufficienti per assicurare a tutti gli esseri umani una vita degna e la sicurezza del futuro. Purtroppo stiamo andando nella direzione opposta. Il mondo è dominato dalla legge del più forte e siamo tutti insicuri. Disuguaglianze, scempio delle risorse naturali, guerre regimi totalitari e violenza dilagano ad ogni altitudine. Diritti elementari come abitare, nutrirsi, curarsi, istruirsi diventano occasione di profitto per pochi e motivo di sofferenza per milioni di persone. A sessant'anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, la loro negazione è normalità quotidiana in un mondo basato sulla competizione. È vera crisi di civiltà, perché una società in cui perde valore la dignità umana prepara per le generazioni future un pianeta inabitabile, devastato dai conflitti. Il nostro Paese non è immune da tutto questo. La precarietà e la povertà crescenti, l'ingiustizia economica, la devastazione ambientale e la violenza nella vita quotidiana producono insicurezza e tensioni, avvelenano le relazioni sociali e mortificano l'idea del bene comune. La politica fa sempre più fatica a mediare fra i diversi interessi sociali, ad offrire ai cittadini un orizzonte di senso, un'interpretazione del

presente e un'idea del futuro. Si chiude nelle istituzioni e si allontana dalla gente, rincorre i sondaggi e gli umori della parte più forte della società anziché guardare all'interesse generale. La società impaurita invoca misure repressive per difendersi. Ma una comunità che decide di penalizzare i più deboli finirà per generare nuovi conflitti e paure. La vera sicurezza di ciascuno è farsi carico della sicurezza degli altri, conciliare diritti e libertà individuali con le responsabilità collettive. Abbiamo bisogno della cultura per reagire a questo stato di cose, perché una società ignorante è più facilmente violenta e ingiusta. Solo gli strumenti della conoscenza, del confronto e del dialogo possono aiutarci a capire le trasformazioni in cui siamo immersi. La cultura è la chiave dell'autonomia e della libertà delle persone, la condizione della cittadinanza responsabile. Abbiamo bisogno di politiche sociali più efficaci per un benessere che rafforzi la coesione sociale, il sistema di welfare non è solo risarcimento per gli ultimi, è investimento nel capitale umano e nel futuro, motore di uno sviluppo fondato sulla qualità della vita, la dignità e l'uguaglianza dei cittadini. Abbiamo bisogno di una politica

migliore, che torni ad essere pratica collettiva di un impegno civile, strumento di comune consapevolezza. Che sappia animare la discussione pubblica, offrire ai cittadini la possibilità di esprimersi e dare voce ai propri diritti. Una politica di pace, schierata dalla parte dei più deboli, del diritto internazionale e del disarmo. Abbiamo bisogno di ripartire dalle persone, dalle relazioni umane e dai legami sociali per riempire il vuoto di cultura civile. Per questo facciamo associazionismo. Per contrastare l'ignoranza, l'insicurezza e la solitudine del nostro tempo. Per resistere alla crisi di civiltà, e ricostruire il senso di una comunità di cittadini liberi, più giusta e solidale. arci50@libero.it



Migranti in movimento: il progetto Unità Mobile

Unità mobile è un progetto promosso dall'Arci, con autorizzazione ministeriale, che dall'inizio del mese di giugno ha permesso di svolgere attività di informazione e assistenza legale dentro e fuori i centri di permanenza presenti in Sicilia. Il progetto ha coinvolto varie figure professionali per l'assistenza dei migranti richiedenti asilo e non, operatori sociali, mediatori culturali e una rete di avvocati, istruiti attraverso una formazione integrata e una conoscenza approfondita per tutelare un diritto fondamentale sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e per il riconoscimento dello status di rifugiato a chiunque cerchi protezione o ha il timore di subire persecuzioni, violenze o discriminazione per motivi di razza, religione o opinione politica. Un lavoro già iniziato con esperienze precedenti a Lampedusa, il presidio democratico dove, per tutta la scorsa estate, l'ARCI ha operato con grande fatica ma con successi visibili e ha favorito un primo incontro con i migranti appena sbarcati un approccio emotivo e sociale, condividendo diversità e multiculturalità. Ma, soprattutto, garantendo i diritti di uomini, donne e bambini che hanno raggiunto l'Italia dopo una avventura a dire poco pericolosa, per trovare un mondo diverso e sicuro, mettendo a loro disposizione risorse umane pronte ad aiutarli a capire meglio la loro posizione di soggiogo, i loro diritti e doveri in Italia con una spiegazione in varie lingue (Arabo, Inglese, Francese, Tigrino, Amarico), fornendo materiale informativo e audiovisivo. Questo primo sostegno, continuato anche dopo il trasferimento dei migranti nei vari centri d'Italia soprattutto in Sicilia, Caltanissetta, Cassibile e Trapani, ma anche nelle varie comuni-

tà d'accoglienza, dove vengono ospitate donne con bambini e minori non accompagnati, è stato utile per fare una raccolta di informazioni più dettagliate tramite racconti di storie, colloqui individuali e di gruppo e di documentazione utile per affrontare il decisivo giorno dell'audizione davanti alla commissione territoriale. Molto significativa è stata la collaborazione con il Numero Verde per Richiedenti asilo e Rifugiati, 800905570 attivato dall'Arci nell'ambito del progetto EQUAL IntegRARsi, che ci ha permesso di seguire i richiedenti anche in altre regioni di Italia fornendo supporto legale e sociale ed invio a vari servizi attivando anche le realtà territoriali ARCI.

etnpoint@hotmail.com

Ribka Sibhatu, scrittrice e mediatrice culturale eritrea, è nata nel 1962 ad Asmara. Nel '78 ha scontato un anno di carcere sotto il regime di Menghista Salemaria; costretta all'esilio è stata nuovamente imprigionata dagli ex-guerriglieri. Nel 1986 si è sposata e si è trasferita in Francia, poi a Roma; si è laureata in Lingue e Letteratura all'Università La Sapienza dove è attualmente ricercatrice e studiosa di poetica orale dell'Eritrea. Animatrice di laboratori e relatrice. Tra gli altri, ha pubblicato 'Aulò' canto poesia dell'Eritrea presso la Sinno ed., Roma 1993, apparso anche nella collana i Mappamondi che presenta racconti bilingui scritti da autori immigrati per ragazzi, italiani e non, come ponte tra storie, lingue e culture diverse.

La politica dello spreco in Sicilia: i rifiuti, l'acqua, il blocco delle energie rinnovabili

14 marzo - Cepas, Legambiente, Arci, Cgil a confronto

La politica condotta dai governi Cuffaro ha determinato una situazione insostenibile nel settore energetico ambientale, in contrasto con il protocollo di Kyoto, le direttive comunitarie, le leggi nazionali e soprattutto ha bloccato le necessità e le possibilità straordinarie che la Sicilia può avere in questi campi. Prendendo ispirazione da un'impostazione di Danilo Dolci, a 10 anni dalla sua scomparsa, possiamo oggi denunciare un quadruplo spreco. In primo luogo quello dei rifiuti che ha determinato iniziative di lotta contro gli inceneritori, concepiti come forma di saccheggio del denaro pubblico e di aumento del costo dell'energia elettrica e di blocco delle pratiche di riduzione, riuso, ricic-

claggio e recupero che possono costituire una grande risorsa di lavoro e strumento di lotta contro la mafia. Un secondo spreco: l'acqua. Sono stati finora costruiti invasi per oltre un miliardo e centomila mc di capacità. Anche a causa dei processi di privatizzazione dell'ENEL e delle aziende municipalizzate, di questi solo un terzo viene in atto utilizzato e, quasi esclusivamente, per uso civile e agricolo, mentre è stata completamente distrutta la rete di centrali idroelettriche costruite dall'ESE e funzionante fino alla fine degli anni '60. Il terzo grande spreco riguarda la mancata introduzione delle energie rinnovabili (termico, fotovoltaico ed eolico) la cui diffusione viene ostacolata dagli interventi burocratici del governo regionale ma soprattutto dal rifiuto della TERNA di assorbire nella rete elettrica siciliana la produzione di questi impianti. La loro realizzazione comporterebbe un risparmio di oltre tre milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) e, quindi, un risparmio di miliardi di euro di

importazione di idrocarburi, oltre all'occupazione, diretta e indiretta, di migliaia di lavoratori come avviene in Germania e in Spagna. Per quanto riguarda il fotovoltaico, la Sicilia ha il vantaggio che deriva dalla sua collocazione geografica, ma le richieste di imprese e di cittadini per le installazioni degli impianti spesso non vengono autorizzate. Il quarto grande spreco? L'insufficiente utilizzazione del metano che arriva in Sicilia attraverso i metanodotti algerino e libico che veicolano nel nostro Paese il 50% di tutto il gas importato. Occorre quindi procedere ad una ristrutturazione ecologica della società partendo, proprio da questi settori, tesa a valorizzare le risorse materiali ed umane locali per dare concretezza ad un'idea di sviluppo rispettoso dell'ambiente, della salute, del lavoro. Lo spreco è sancito dal rifiuto di tutti i governi siciliani a varare un Piano Energetico Ambientale Regionale previsto da una legge dei primi anni '90.
marialuisarivilli@tiscali.it

Lo spreco è sancito dal rifiuto di tutti i governi siciliani a varare un Piano Energetico Ambientale Regionale previsto da una legge

Il circolo Arci di Campofelice di Roccella

Dal 2006 ricopro la carica di Presidente del circolo ARCI di Campofelice di Roccella che, negli ultimi anni, si è distinto nell'attenzione posta alle realtà associative, da quelle giovanili a quelle degli anziani, da quelle sportive a quelle culturali. In questi due anni anche l'ARCI di Campofelice di Roccella ha avuto modo di inserirsi a pieno nel contesto delle attività socio-culturali e devo dire con soddisfazione che grazie alla collaborazione degli iscritti siamo riusciti a raggiungere risultati piuttosto notevoli e apprezzati. La nostra attenzione sul territorio è stata rivolta soprattutto agli adolescenti o agli anziani soli. In modo particolare nei confronti di questi ultimi abbiamo avviato delle attività interne al circolo che hanno portato ad una percezione dell'anziano non come peso ma come un protagonista attivo e necessario della nostra società. Vari sono stati i momenti di socializzazione, constatando che chi si sentiva di peso per la propria famiglia o per la società stessa è riuscito a svincolarsi da questo stato di apatia riuscendo ad essere veramente protagonista con la consapevo-

lezza delle proprie capacità o anche dei propri limiti. Durante il periodo natalizio, anche in altri periodi, abbiamo organizzato delle serate all'insegna della serenità, della gioia, della spensieratezza. Nei confronti dei più giovani, invece, ci siamo impegnati inserendoci nel contesto delle attività volte alla promozione del turismo e dello spettacolo che l'Amministrazione Comunale ha portato avanti di concerto con tutte le Associazioni Culturali presenti nel territorio. All'interno della programmazione della scorsa estate, il nostro circolo ha organizzato serate di degustazioni di prodotti tipici. Curato l'esposizione di oggetti dell'artigianato locale e durante i grandi eventi musicali siamo stati presenti come volontari, perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi e in grande serenità. Per tutte queste attività siamo stati coadiuvati da giovani volontari del paese che contiamo di avere a breve fra i nostri iscritti. Con grande sincerità mi auspico di continuare il mio impegno a servizio dell'ARCI e del mio paese.
gabrielemilone@gmail.com

IL PREZZO DEL VELO

"Il prezzo del velo" è il titolo dell'ultimo libro di Giuliana Sgrena che verrà presentata a metà marzo in Sicilia. gli incontri, a cui parteciperà l'autrice, si terranno il 13 marzo, alle ore 11.00, presso l'ex Monastero dei Benedettini, Università di Catania, ed alle 18.00 a Palermo alla libreria Kalesa. L'altro appuntamento è il giorno dopo, 14 marzo, alle 18.00, ad Acquadolci, presso la sala consiliare del Comune.
www.giulianasgrena.it



60° anniversario dell'assassino di Placido Rizzotto

Corleone 10 marzo 1948 - 10 marzo 2008

Corleone 10 Marzo

Piazza Garibaldi ore 9.00

Deposizione corona di fiori davanti al busto di Placido Rizzotto

Aula Magna Liceo "Don G. Colletto" ore 10.00

Proiezione docu-fiction di Rai 3 - Blu Notte sul delitto rozzotto

Curato da Carlo Lucarelli e Giuliana Catamo

Aula Magna Liceo "Don G. Colletto" ore 10.30

Gli studenti e i cittadini si incontrano:

Maria Bellavia, preside del Liceo Colletto, Anna Bucca, presidente Arci Sicilia, Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Giuseppe Carlo Marino, storico, Nino Iannazzo, sindaco di Corleone, Mario Fusco, segretario generale CGIL Firenze, Italo Tripi, segretario generale CGIL Sicilia.

Coordina Dino Paternostro, segretario CGIL Corleone.

Rocca Busambra, ore 15

Visita alla foiba di Rocca Busambra

Salone CGIL Corleone, ore 20.00

Proiezione del film "Placido Rizzotto" di Pasquale Scimeca

Corleone 11 marzo

Salone Cooperativa "Lavoro e non solo" via Crispi ore 9.00

Proiezione del documentario Rai "Corleone 1962" di Gianni Bisiach ed Enzo Biagi - Proiezione video "Liberarci dalle spine" 2007 realizzato dalla Regione Toscana. Firma del Protocollo d'intesa su Sviluppo Legalità

Gli studenti ed i cittadini si incontrano:

Dino Paternostro, Giuseppe Lumia, vice presidente Commissione antimafia, Calogero Parisi, Gianluca Faraone e Salvo Gibiino, presidenti delle cooperative che operano sui terreni confiscati, Pippo Cipriani, esperto gestione beni confiscati, Maurizio Pascucci, coordinatore progetto "Liberarci dalle spine", Umberto di Maggio, coordinatore Libera Palermo, Elio Sanfilippo, presidente Lega coop Sicilia, Maurizio Calà Segretario Cgil Palermo, Nino Iannazzo.

Alle due giornate parteciperanno i familiari di Placido Rizzotto e delle altre vittime della mafia aderenti all'associazione "Non solo Portella".



Incontro del volontariato di base e per l'antimafia sociale a Catania

VENERDÌ 28 - Dalle 13,00 alle 16,00 benvenuto e accoglienza

- Dalle 16,00 alle 17,00 presentazione dell'incontro e dei gruppi partecipanti.

- Dalle 17,00 alle 20,00 dibattito: "L'importanza dell'antimafia sociale e le sue pratiche".

- Alle 21,00 Cena - Alle 22,30 Contributi dalle varie associazioni.

SABATO 29 - Dalle 8,00 alle 9,00 colazione

- Dalle 9,00 alle 13,00 laboratori.

- Dalle 13,00 alle 15,00 pranzo

- Dalle 15,30 alle 17,30 attività ludiche con i ragazzini e le ragazze dei quartieri di Librino, Monte Po' e San Cristoforo

- Dalle 17,30 alle 18,30 visita nel quartiere

- Dalle 18,30 alle 20,00 "faciti chiddu ca vuliti"

- Alle 20,00 cena - Alle 21,30 spettacolo teatrale con testi di Stefano Benni e intervalli di musica jazz. con Orazio Condorelli.

DOMENICA 30 - Dalle 8,00 alle 9,00 colazione

- Dalle 9,00 alle 10,30 libera restituzione dei laboratori

- Dalle 10,30 alle 12,00 conclusioni e proposte di continuità

- Alle 13,00 pranzo sociale con "arrusti e mangia".

Arrivederci e a presto

centro G.A.P.A.

Il GAPA centro di aggregazione popolare è una associazione di volontariato, che lavora e si impegna, nel territorio di Catania, ed in particolare, nel quartiere di San Cristoforo.

Quartiere che si trova nel centro storico catanese, ma che vive una condizione sociale di degrado, con una alta percentuale di disoccupazione, di povertà, oltre ad essere, sotto "l'occupazione" delle cosche mafiose.

Ed in questo contesto che il nostro centro lavora con i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, e con gli uomini e le donne di San Cristoforo, lo fa, attraverso il dialogo, il confronto, mezzi, che ci permettono di relazioni continue con la gente.

Venti anni di esperienza che non possono essere relegati fra i ricordi del nostro centro, ma raccontati, donati e scambiati, con chi, fa lo stesso lavoro in altri territori di Sicilia.

Ecco perchè, per celebrare i nostri "gapa venti anni", abbiamo pensato di incontrarci con altre realtà siciliane che lavorano con i minori e le minori, gli adolescenti e le adolescenti, per discutere, per scambiarsi strategie e metodi di lavoro per contrastare le mafie, attraverso, le pratiche dell'antimafia sociale.

Incontrarci per discutere di: Partecipazione democratica, del gioco interattivo che promuove il protagonismo dei minori, un modello di sostegno scolastico, in continuità, ma alternativo, al modo tradizionale di fare formazione scolastica.

Tutto questo avverrà dal 28 al 30 marzo presso il "CENTRO GAPA", a Catania nel quartiere di San Cristoforo, in via Cordai 47.

Vi aspettiamo!
ADESSO E DA QUI,
RESISTENZA

comandantegiorbo@alice.it